

Günther Winkler R.I.P.



Günther Winkler era Professore emerito di Diritto costituzionale e amministrativo, nonché di Dottrina generale del diritto e dello Stato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Vienna, di cui era stato anche Rettore. Coltivò fin da giovanissimo il tema del rapporto tra diritto e teoria generale della conoscenza, entrando in contatto con personalità della statura di Theodor W. Adorno, Hans Albert, Arnold Bergstraesser, Otto Brunner, Paul Feyerabend, Hans-Georg Gadamer, Franz Gschnitzer, Carl Gustav Jung, Hans Kelsen, Hans Nawiasky, Karl Popper, Alf Ross, Erwin Schrödinger e Wolfgang Stegmüller (La Redazione).

Il 25 ottobre 2024 si è spento a Vienna Günther Winkler. Era nato a Baldramsdorf, in Carinzia, il 15 gennaio 1929. Da alcuni anni si era ritirato a vita privata a seguito di un'operazione cardiaca, lasciando l'ufficio presso la Facoltà giuridica dell'Università di Vienna, che aveva conservato anche dopo essere stato emeritato.

Günther Winkler era diventato assai giovane Professore ordinario di Scienze del diritto e dello Stato, dopo aver iniziato la sua carriera accademica come assistente di diritto romano nell'Università di Innsbruck. Suo maestro fu Walter Antonioli, cui fu anche umamente assai legato. Dal 2001 al 2007 fu giudice presso il *Vergleichs- und Schiedsgerichtshof*. Era stato Rettore dell'Università dal 1972 al 1973 e titolare di vari incarichi ed onorificenze, tra l'altro Consigliere del Principe nel Liechtenstein, lavorando alla riforma della Costituzione del Principato, sulla quale scrisse ben tre libri di notevole rilievo metodologico. Tra i suoi incarichi va ricordato quello di emissario dell'Austria per i collegamenti con la Repubblica di Taiwan, anche dopo la fine dei rapporti diplomatici ufficiali. Fu anche un conoscitore della cultura e dell'arte cinese e nella sua casa natale in Carinzia ha organizzato un vero e proprio museo di arte orientale.

Winkler, che ebbi il piacere di conoscere nel 1990 e col quale iniziai da allora una lunga e profonda amicizia protrattasi fino alla morte, era da molti punti di vista un uomo della vecchia università. Con la ricca e multiforme vita accademica di Vienna intratteneva un rapporto che lui stesso definì, in una lettera che conservo, di «adesione erotica»; l'università, l'insegnamento e la ricerca scientifica erano la sua vita.

Tra i suoi molti allievi vanno ricordati Georg Ress, Professore di diritto internazionale a Saarbrücken e giudice della Corte di Strasburgo, Christoph Grabenwarter, attuale Presidente della Corte costituzionale federale austriaca, Ewald Wiederin, Ordinario di Diritto statale e amministrativo nell'Università di Vienna. Ma intere generazioni di giuristi (ed anche politici) austriaci devono a Winkler la loro formazione teoretica e pratica nel campo del diritto.

Winkler fu anche fondatore e direttore per molti anni di una delle più prestigiose collane scientifiche di lingua tedesca, le *Forschungen aus Staat und Recht*, che curò personalmente fino al volume 140 e nella quale apparve anche, nel 1998, la traduzione del mio volume su *L'ordine delle norme (Die Normenordnung)*.

Nella sua vita ebbe modo di incontrare, sia pure in una Vienna che non aveva più lo splendore dei primi decenni del Novecento, alcuni dei personaggi più importanti della cultura europea, da Popper ad Adorno, da Feyerabend a Kelsen e molti altri. Nella sua autobiografia, *Mein Weg in die Rechtswissenschaft*, del 2021, dedicata al suo maestro Antonioli, ricorda anche il suo glaciale, fortuito incontro alla stazione di Klagenfurt nel 1941 con «gli occhi del Führer».

Non è possibile qui non ricordare come tra le sue realizzazioni Winkler annoverasse anche quella di cui andava forse più fiero: il contributo inventivo dato alla creazione della nuova facoltà giuridica dell'Università di Vienna, il *Juridicum*, sulle cui vicende scrisse anche un libro pubblicato nel 2005: *Das Juridicum*.

Winkler è stato autore di molti saggi e libri, alcuni pubblicati anche in italiano. La sua impostazione scientifica può essere definita come quella di un giurista attento allo studio del diritto come fenomeno culturale, radicato nella vita concreta del popolo e quindi empiricamente conoscibile; non a caso è stato un costituzionalista attento all'attuazione dei valori costituzionali nella pratica amministrativa. Le norme giuridiche non sono tanto astratte prescrizioni di valore, ma indicazioni teleologicamente concrete per la vita pratica dei cittadini di uno Stato.

Il diritto appare così in Winkler come un fenomeno complesso, radicato nella storia culturale e politica del popolo e come un oggetto di studio cui la metodologia deve per così dire conformarsi. Di qui la critica – dopo un iniziale entusiasmo – alla “teoria pura del diritto” di Hans Kelsen: il metodo non produce l'oggetto, ma deve comprendere le specificità dell'oggetto, che bisogna quindi interpretare nella sua forma e nel suo contenuto, che non sono quindi scindibili. La scienza giuridica è di conseguenza una scienza della cultura, sicché il diritto, essendo un fenomeno collocato nello spazio e nel tempo, deve essere compreso secondo le metodologie proprie alla comprensione dei feno-

meni specificamente culturali e sociali, nei quali è sempre insito un orientamento pratico teleologico, ovvero dotato di senso. Il suo pensiero merita di essere approfondito e conto, infatti, di tornare su Winkler e la sua opera in maniera più esaustiva in un prossimo lavoro.

La bibliografia di Winkler è molto vasta. Mi limito qui a ricordare *Der Bescheid* (1956); *Wertbetrachtung im Recht und ihre Grenzen* (1969); *Rechtstheorie und Erkenntnislehre* (1990); *Zeit und Recht* (1995); *Raum und Recht* (1999); *Die Rechtswissenschaft als empirische Sozialwissenschaft* (1999); *Verfassungsrecht im Liechtenstein* (2001); *Das Recht und die Rechtswissenschaft* (2014).

In lingua italiana, oltre all'intervista, a cura di Federico Pedrini, pubblicata su questa *Rivista*, vanno ricordati almeno i saggi su *Teoria del diritto e dottrina della conoscenza. Per la critica della dottrina pura del diritto* (1994) e *Il diritto e la scienza del diritto* (2015).

Agostino Carrino